
Zanzotto sui «Novissimi» e una lettera a Carlo Della Corte

Silvana Tamiozzo Goldmann

Pieve di Soligo, 12 aprile 1961

Carissimo,

ho ricevuto e letto con piacere la tua storia dei «Fumetti»: e grazie, oltre al resto, dell'avermi citato tra i clerici traditori che s'interessano a Topolino (a parte il fatto che io seguo con maggior passione Paperino!).

Vorrei qui chiederti un favore: ho apportato qualche modificazione, soprattutto nell'ordine dei componimenti, al mio libro che «giace» negli uffici mondadoriani. Non so a che punto sia arrivato nell'iter verso la stampa e vorrei sostituire, appunto, il manoscritto, ad evitare un inutile lavoro sulle bozze. Ti sarei grato se tu potessi informarmi in proposito, poi io procederei in qualche modo alla sostituzione. Comunque, non ha importanza grande, se ciò che ti chiedo cade fuori delle tue competenze, anche soltanto come informazione, pazienza.

Hai potuto parlare a Baldacci per me? Naturalmente non avrei nulla di pronto, ma in seguito, forse, potrei muovermi. Con una serie di articoli sulla scuola. Queste vacanze, magari.

Che ti sembra dei «Novissimi»? Nonostante le frasi truculente che Sanguineti mi dedica nel suo saggio-concione io resto del mio parere. Resto tenacemente convinto che non si possa, sul serio, essere «schizofrenici» o dire «con amore e con gusto» cose di «questa età schizofrenica» (Giuliani, nel saggio introduttivo). Avete bisogno di presentare dei saggi e delle note per farne «poesia»? Presentate dunque, corpus informale coerentissimo con le vostre premesse, almeno le «cartelle cliniche» in regola! Ti pare?

Scrivimi e abbi i miei più affettuosi saluti. E riportali a Vittorio.

Di questa lettera che Andrea Zanzotto invia all'amico Carlo Della Corte¹ considereremo soprattutto la parte finale, relativa ai «Novissimi».

1. Carlo Della Corte (Venezia, 22 ottobre 1930 - Venezia, 25 dicembre 2000), scrittore, poeta, giornalista (anche radiotelevisivo per la RAI Regione del Veneto) e saggista (fu tra i pionieri degli studi sui fumetti in Italia e un appassionato di fantascienza); lavorò in diverse

La missiva, custodita al CISVE,² nel suo *incipit* si riallaccia al saggio *I fumetti* in cui Della Corte faceva un cenno (qui puntualizzato nella «maggior passione» per Paperino!) alla simpatia di Zanzotto, peraltro condivisa da autori come Gide, per «il simpatico topo», ovvero Mickey Mouse, per il quale nutriva segreta affezione lo stesso Mussolini, pubblicamente costretto a rinnegarlo (DELLA CORTE 1961).³

Il libro che «giace» negli uffici della Mondadori (non casuali i saluti finali all'amico comune Sereni) è *IX Ecloghe*, che nel 1962 inaugurerà la collana «Il Tornasole» dedicata a testi di letteratura sperimentale e militante⁴ e verrà recensito il 12 novembre dello stesso anno dal citato Luigi Baldacci sul «Giornale del Mattino».

Siamo in anni fervidi di dibattiti su letteratura e industria, in pieno clima di neoavanguardia, e l'anno d'uscita di *IX Ecloghe* è sintomaticamente quello dell'uscita di uno degli articoli più polemici di Zanzotto sui nuovi poeti.

«Che ti sembra dei 'Novissimi'?»: la domanda è solo apparentemente interlocutoria ed è un vero peccato non averne conferma dalla risposta, ancora non disponibile. Resta il fatto che il nucleo della risposta si travaserà nell'articolo sui Novissimi che uscirà nel maggio del 1962 sulla

case editrici, principalmente alla Mondadori e alla Rizzoli. Tra i suoi romanzi ricordiamo: *Pulsatilla sexuada* (1962), *Di alcune comparse, a Venezia* (1968), *Il grande balipedio* (1969), *Le terre perse* (1973), *Germana* (1988), *Il diavolo, suppongo* (1990), ... e *muoio disperato* (1992), *Vuoto a rendere* (1994). Sul versante della poesia vanno ricordate le raccolte: *La rissa cristiana* (1959, con introduzione di Zanzotto), *Un veneto cantar* (1967) e *Versi incivili* (1970).

2. CISVE, Archivio «Carte del Contemporaneo», Fondo Carlo della Corte. Il Fondo conserva 22 tra lettere, cartoline postali e biglietti, tutti di notevole interesse, di Andrea Zanzotto. Il testo che riportiamo (biglietto manoscritto, 11 × 16,5 cm, supporto cartaceo, 1 f. r/v n.n., inchiostro blu; u.a. serie corrispondenza, 539 -20) per concessione del CISVE è stata pubblicato sul n. 46 della rivista «Autografo» dedicata al poeta per i suoi 90 anni (ZANZOTTO 2011, p. 169), uscita pochi giorni prima della scomparsa del poeta. Ad oggi il CISVE conserva altri tre Fondi: Fondo Ernesto Calzavara, Fondo Pier Maria Pasinetti (nel quale sono presenti tre lettere di Zanzotto) e Fondo Armando Pizzinato (con tre documenti fondamentali sia per il rapporto poesia-pittura sia per l'iter della poesia *Zauberkräft* che poi entrerà nella raccolta *Idioma*. A questo riguardo mi permetto di rimandare a due miei scritti: TAMIOZZO GOLDMANN 2006; TAMIOZZO GOLDMANN 2008).

3. L'accenno a Zanzotto è a p. 57, all'interno del capitolo *Fumetti comici e fumetti intellettuali* (par. *Le reazioni degli intellettuali*): «Naturalmente Mikey Mouse miete molte vittime tra gli intellettuali; ne fu buon lettore Gide, e qui in Italia conosciamo un noto letterato che per il simpatico topo mostra una certa tenerezza: Andrea Zanzotto».

4. Come ricorda Stefano Dal Bianco (ZANZOTTO 1999, p. 1.463) «l'edizione fu stampata in due riprese a causa della quantità di refusi che inquinava la prima stampa (tuttora parzialmente in circolazione) finanche nei titoli e nell'impaginazione».

rivista «Comunità» (ZANZOTTO 1962):⁵ è il testo – giustamente citatissimo – più ampio e polemico di Zanzotto nei confronti della neoavanguardia, i cui poeti erano stati promossi sia dalla rivista «il verri» sia dall'antologia *I Novissimi*, sulla quale è centrato lo scritto, uscita nel 1961 per la «Biblioteca del Verri»,⁶ che raccoglieva testi di Edoardo Sanguineti, Antonio Porta, Nanni Balestrini, Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani. Sull'introduzione programmatica di quest'ultimo, curatore dell'antologia, incentrata sullo svecchiamento del linguaggio poetico in direzione di un linguaggio oggetto autonomo di interesse, prende le mosse la riflessione critica insolitamente puntuta di Andrea Zanzotto, fondamentale per Bandini «per capire lo sviluppo della poetica zanzottiana alle soglie della *Beltà*» (BANDINI 1999, p. LXXII).

Non è qui il caso di soffermarsi sulle fortune dei Novissimi e della neoavanguardia in generale, costantemente accompagnate da scie polemiche più o meno fertili: a cinquant'anni dalla nascita del «Gruppo '63» non sono mancate occasioni di ripensamento, di recupero e di riposizionamento critico;⁷ è semmai significativo ricordare che l'edizione commemorativa dei quarant'anni dell'antologia dei Novissimi (ALICICCO ET AL. 2010) portava in epigrafe il giudizio di Franco Fortini, certo non vicino né benevolo nei confronti loro, che da par suo siglava quell'appassionante esperienza culturale: «Il centro della ruota si è rivelato vuoto, ma la spinta conferita a tutto il sistema e al codice letterario ha continuato e continua a trasmettere movimento».

Nell'articolo Zanzotto parla di prove «di diverso livello e di diversa riuscita» dei poeti degli anni sessanta e allarga subito la visuale alla situazione delle lettere, che sembrano muoversi in un gioco di specchi in cui «il regredire e l'avanzare diventano spesso interscambiabili». La polemica che monta fin dalla prima pagina è anche figlia di un'insofferenza (già esplicita nella lettera a Della Corte) per l'impeto e la baldanza dei nuovi poeti, riscontrabile nel lessico dello scritto («spavalderia», «aggressivo», «tracotante», «irriverenza», «mancanza di rispetto»...):

5. L'articolo entrerà nel volume di saggi e interventi critici *Aure e disincanti nel Novecento letterario* (ZANZOTTO 1994; nuova edizione in cofanetto – comprensivo anche di *Fantasie di avvicinamento* uscito nel 1991 – ZANZOTTO 2001) e in ZANZOTTO 1999.

6. L'antologia, favorita da Luciano Anceschi, esce nella «Biblioteca del Verri» per Rusconi e Paolazzi. Il sostegno da parte della casa editrice milanese si gioca in famiglia: Antonio Porta (pseudonimo di Leo Paolazzi) è infatti figlio dell'editore Paolazzi, una delle famiglie più ricche e influenti della città (cfr. ALICICCO ET AL. 2010).

7. Mi limito a ricordare MUZZIOLI 2013; la nuova edizione che ripropone l'antologia delle opere degli autori della neoavanguardia e dei loro scritti critici più significativi: BALESTRINI ET AL. 2013; e il numero speciale della rivista «alfabeta2» (2013), dedicato al Gruppo 63.

Nulla di più deludente, quindi, che la forma di spavalderia e di «rabbia» con cui ci vengono messi davanti questi componimenti, come per scuotere l'opinione. I Novissimi possono anche credere che intorno a loro non ci siano veri uomini, ma non pensano che oggi è difficile perfino essere veri spetttri.

Certo anche un fenomeno come quello da loro rappresentato ha pienezza di diritti, ma non meno tra parentesi che gli altri fenomeni. Ogni spavalderia sarebbe scomparsa se si fossero resi conto dell'attuale ipotesi di reversibilità tra esperimento e convenzione, del perché di tale ipotesi; senza questa coscienza diviene impossibile salvare quel tanto di autenticità che v'è nella convenzione stessa e cogliere gli eventuali indizi di un suo superamento, si rende impossibile salvare, attraverso tanto legittimo disamore, qualche cosa che alluda, almeno, all'amore, ne isola l'immagine per assurdo [I «Novissimi», in ZANZOTTO 1994, pp. 24-25].

Zanzotto tocca *in primis* il tono, la sicumera del gruppo nel proporre la propria diversità come superiorità indiscussa nei confronti degli altri poeti e degli altri uomini (quel sussurrato, sferzante: «oggi è difficile perfino essere veri spetttri»). Prosegue con una serrata confutazione: il rischio di confondere realtà interna ed esteriore in una sorta di «surrealismo rovesciato», l'affollarsi di note, commenti, inquadrature, attorno ai testi dell'antologia che fan corpo coi poemi («cornici attive» non sufficienti a distinguerli da altri poeti del dopoguerra agganciati all'avanguardia), segnali di impotenza e insieme di tensione al grado massimo del poetare (e l'espressione che designa questi apparati come «cartelle cliniche» è anticipata nella lettera a Carlo Della Corte).

Sanguineti, col quale ritroverà un confronto sereno solo negli ultimi anni,⁸ è il cardine del ragionamento di Zanzotto: il suo saggio *Poesia informale?* presente nell'antologia, se nella lettera è liquidato come «saggio-concione» pieno di «frasi truculente», ora viene ripreso in un discorso più generale che non nega al poeta la lucidità di un'analisi sugli impacci in cui si dibatte la parola poetica e la funzione delle «torsioni babelistiche», della sovrabbondanza che mira a una ricerca reale e il costruttivo discorso sull'asintattismo, ma, al di là delle indiscusse competenze, ne evidenzia i rischi (anche cervelotici) di astrattismo.

Così liquida le polemiche che li hanno implicati, complice Leonetti,⁹ finora:

la sua sovrabbondanza e le sue torsioni babelistiche apparivano come un fenomeno, tutto sommato, d'ingenuità-irriverenza in relazione a cose note, ma sempre terribilmente attive nella loro distruttività, nel puro loro esser note: ap-

8. Nella ricchissima bibliografia su Sanguineti, tra i numerosi scritti che gli ha dedicato, voglio qui ricordare LORENZINI 2011.

9. Cfr. nota 16.

punto per questo cose non avvicinabili su una linea espressiva così confidenziale. Restava possibile in Sanguineti una mancanza di rispetto non tanto da guariti ed esorcizzati (ancora irreali), ma da non pienamente contagiati. In ogni caso un po' dello spirito del monatto che grida «viva la moria», anche con una componente tramaglinesca. Proprio in quello scoppietto «tracotante» di parole si profilava una sua mancanza di rispetto per il disordine nel suo esser patito qui ed ora e dal tale, fosse pure lo stesso autore [ZANZOTTO 1994, p. 26].

O ancora:

quel credere di poter minare lo sfacelo restandone, tutto sommato, fuori o essere fuori del contagio delle parole, tipico del «nepios» oltre che dell'eroe [...] certo i Novissimi conoscono molte cose e gironzolano tra Binswanger e Cargnello, tra la Sécheyhay e Straus, ma si vorrebbe ricordare ad affezionati delle edizioni Astrolabio il saggio di Jung su Joyce (in *Realtà dell'anima*), non per l'apologia del grande ordine nuovo che s'intravede, secondo Jung, sotto l'apparente schizomorfismo di Joyce, ma appunto, per l'implicita negazione contenutavi della possibilità di un «vero schizomorfismo» [ZANZOTTO 1994, p. 27].

Prima dei Novissimi e meglio di Beckett e di Queneau, Zanzotto individua nell'amato Michaux colui che attraverso i suoi «viaggi» ha raggiunto approdi stilistici ineguagliati, figli di esperienze «patite» fino in fondo: ancora nel 1982, nel saggio sui *Diari* di Montale, ribadisce la sua ammirazione per il grande poeta francese, accomunandolo a Dante e Ariosto:

Dante, o Ariosto, ebbero e diedero paradisi. Tra i moderni là è arrivato un grandissimo, Michaux, che nei suoi più recenti opuscoli fa baluginare una specie di «stato secondo», onirico, fisico e logico nello stesso tempo, in cui si armonizzano temi della nostra cultura con quella orientale nel distillare ogni linfa di beatitudine [ZANZOTTO 1991, p. 41].

Resta questa la contrapposizione principe, la freccia più acuminata che Zanzotto scocca, proprio perché il bersaglio sono i mondi, le sperimentazioni, i travestimenti stilistici (dall'iperletterario al triviale) e le assunzioni teoriche di Sanguineti e dei poeti nuovi.¹⁰

10. A Henri Michaux, autore particolarmente caro e presente a Zanzotto negli anni sessanta, sono dedicati due scritti raccolti in *Fantasie di avvicinamento: Michaux, il buon combattente*, uscito sul «Caffè», 6, giugno 1960, e *Michaux: un impegno nelle origini*, uscito sull'«Avanti» il 27 febbraio 1966. Cfr. a questo proposito BASSI 2011, che riprende la polemica del poeta coi Novissimi contenuta nel saggio in questione: «Zanzotto introduce quasi per contrasto l'esempio di Michaux come rappresentante di un'autentica, realmente vissuta e non soltanto dichiarata, espressione del limite» (p. 92).

L'altro polo argomentativo lo troviamo nell'opposizione dei modi «aurei» di Sanguineti-Tristano (l'allusione è al leopardiano *Dialogo di Tristano e di un Amico*, di cui l'autore di *Laborintus* citava un passo in risposta a una battuta di Zanzotto),¹¹ col «molto più esperto» Manzoni che «ci mette davanti dei 'promessi sposi' per contrabbandare una storia di peste, fame e guerra».

A Sanguineti Zanzotto ricorda, in tanta ansia di novità, l'antico motto «*pictoribus atque poëtis – quidlibet audendi semper fuit aequa potestas*». Il che significa prendere coscienza che ogni straniamento socio-stilistico sottintende sempre un'alienazione psicologica e individuale che per reazione finisce per scatenare il più duro «*désir de durer*».

Il finale dell'articolo, con l'ironica allusione a Francesco Colonna e alla «Venere di Dresda», ribadisce la propria attenta presa di distanza da quel clima e da quell'idea di poesia:

E in funzione di questo dopo si potranno anche accettare i *pastiches* di transizione, di qualunque genere essi siano: e penso qui all'enorme pasticcio di Francesco Colonna, così presente ai nostri Novissimi, proprio perché le «coxe pulpidule» e il «jugulo excavato et praeterebrato» delle sue donne, rovesciandosi la clessidra (ma in quale storia al di sopra delle leggi storiche?) poterono aprire la via alla Venere di Dresda. E per tornare a noi, di questa valga almeno uno sbiaditissimo ricordo-promessa: già molto in una non tracotante convenzione, disposta senza rimpianti al «minui» purché una verità si disponga a crescere [ZANZOTTO 1962, p. 29].¹²

Tra le conclusioni che ci vengono incontro mi piace annoverare anche il fervore di riflessioni di quegli anni, l'intensa partecipazione al dibattito culturale che si giocava su riviste come «Comunità», «il verri», «Aut-aut», «Officina», «il Caffè», «Questo e Altro», «Il Quindici» fino all'ultima rivista di «scontri generali» e vivacissimi confronti, vale a dire «Alfabeta», che alla fine degli anni ottanta chiude definitivamente quella stagione.

Visto a distanza, è un fervore che appare tanto più significativo se consideriamo la ragnatela epistolare che precede, accompagna e segue i diversi interventi.

11. Zanzotto avrebbe definito *Laborintus* leggibile solo se inteso come «sincera trascrizione di esaurimento nervoso»; la diceria, di paternità di Leonetti, apparve in forma anonima sul n. 11 della rivista «Officina». Cfr. sull'episodio, ricostruito anche in ZANZOTTO 2011 (p. 187), WEBER 2004, pp. 19-31.

12. Ancora nel 1980 Zanzotto, tornerà su questi «incredibili arcaismi che passavano per novità. Ciò che si è avuto dopo è stato soltanto uno smisurato incremento dell'arcaico (divenuto putrefatto) che si portava dietro i suoi vermi, i quali naturalmente si sentivano freschissimi» (in BATISTI, BETTARINI 1980, p. 46).

Guardando gli anni sessanta nella scelta curata e commentata con finezza da Maria Antonietta Grignani e Anna Modena (GRIGNANI, MODENA 2011),¹³ impressiona notare come la riflessione di Zanzotto sui Novissimi riaffiori come un rovello, ad esempio, con Giovanni Raboni, l'anno successivo all'articolo su «Comunità»: il riferimento ai nuovi poeti rampolla da un toccante «credo» sulla poesia, con le tinte più dell'amaro rimprovero che della polemica (salvo l'accento alle «psicosi mimate dall'esterno» contrapposte alla propria «psicosi vera» che riconduce dritti al binomio Sanguineti - Michaux):

Io tutto sommato, credo ancora nella poesia, o meglio, nell'idea di poesia che fu della mia prima giovinezza (e che penso valida nella misura in cui si riportava a cose assolutamente costanti, rinunciando alle quali ci si autodistrugge). Mi fa spavento persino ammettere di poter prendere in considerazione, per polemizzarci, alcune idee oggi imperanti. Per me queste coincidono non con psicosi mimate dall'esterno, ma con la psicosi vera. E forse oggi, sotto l'apparenza di una totale dimissione, di un totale livellamento dell'«emergenza umana», c'è una mancanza di umiltà ben maggiore che nel passato, di quella dei tempi in cui si parlava di «eternità» e di «preminenza umana».¹⁴

O, più tardi, con Vittorio Sereni, colorandosi di toni più risentiti:

Non «vanno presto» soltanto i morti oggi, ma anche i vivi, basta solo che credano nella discrezione anziché nella tracotanza. Del resto tu, io, molti altri, effettivamente «stiamo male» nel senso che dobbiamo lottare a coltello per guadagnarci attimi di - come chiamarlo? - equilibrio vitale, dalla quale posizione diventa possibile almeno difendersi: anche nei giovani domina il trionfalismo nutrito con biberon ricco di latte caldo. Hai visto l'aria pontificia che spira da «Quindici»? Con quel Q, che somiglia tanto agli N e M napoleonidi e duceschi.¹⁵

Quanto a Della Corte, l'amico discreto e vicino, a cui Zanzotto si rivolgerà nel tempo con l'affetto fiducioso riservato a pochi altri

13. Interessante per il nostro discorso, nell'introduzione ai carteggi, la notazione a p. 158: «Momento centrale del discorso di Zanzotto resta, in queste lettere, il pensiero della poesia come fatto culturale partecipabile, per cui vale, da un lato, lo stimolo a tenere aperte rubriche di poesia anche sulla base di esperienze all'estero; dall'altro, l'apertura alla discussione critica, che si ravvisa in alcuni strali polemici, in particolare sui Novissimi».

14. Cartolina postale, s.d. (timbro postale Pieve di Soligo 16-12-63), indirizzata a Giovanni Raboni presso «Questo e altro», Via San Gregorio 10 Milano) edita in ZANZOTTO 2011, pp. 172-173.

15. Milano 18-6-67, edita in ZANZOTTO 2011, p. 174.

interlocutori,¹⁶ resta, in questo momento del dibattito, quello con cui sembra «testare» con più efficacia le premesse del suo pensiero sullo sperimentalismo.

Abbreviazioni e sigle

CISVE = Centro Interuniversitario di Studi Veneti.

Bibliografia

- «alfabeta2» 2013 = *alfa63. Cinquantanni dopo*, «alfabeta2», 33, novembre 2013, numero speciale.
- ALICICCO ET AL. 2010 = O. ALICICCO ET AL. (a cura di), *I novissimi. Ricostruzione del fenomeno editoriale*, Arezzo, Oblique Studio, 2010.
- BALESTRINI ET AL. 2013 = N. BALESTRINI ET AL., *Gruppo 63. L'antologia. Critica e teoria*, Milano, Bompiani, 2013.
- BANDINI 1999 = F. BANDINI, *Zanzotto dalla «Heimat» al mondo*, in ZANZOTTO 1999.
- BASSI 2011 = S. BASSI, *Andrea Zanzotto e Henri Michaux: la conoscenza sperimentale dell'io*, in ZANZOTTO 2011.
- BATISTI, BETTARINI 1980 = S. BATISTI, M. BETTARINI, *Chi è il poeta*, Milano, Gammalibri, 1980.
- DELLA CORTE 1959 = C. DELLA CORTE, *La rissa cristiana*, Padova, Rebellato, 1959.
- DELLA CORTE 1961 = C. DELLA CORTE, *I fumetti*, Milano, Mondadori, 1961.
- DELLA CORTE 1962 = C. DELLA CORTE, *Pulsatilla sexuata*, Milano, Sugar, 1962.
- DELLA CORTE 1967 = C. DELLA CORTE, *Un veneto cantar*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1967.
- DELLA CORTE 1968 = C. DELLA CORTE, *Di alcune comparse, a Venezia*, Milano, Mondadori, 1968.
- DELLA CORTE 1969 = C. DELLA CORTE, *Il grande balipedio*, Milano, Mondadori, 1969.
- DELLA CORTE 1970 = C. DELLA CORTE, *Versi incivili*, Milano, Mondadori, 1970.
- DELLA CORTE 1973 = C. DELLA CORTE, *Le terre perse*, Milano, Mondadori, 1973.
- DELLA CORTE 1988 = C. DELLA CORTE, *Germana*, Milano, Mondadori, 1988.
- DELLA CORTE 1990 = C. DELLA CORTE, *Il diavolo, suppongo*, Venezia, Marsilio, 1990.
- DELLA CORTE 1992 = C. DELLA CORTE, *... e muoio disperato*, Venezia, Marsilio, 1992.
- DELLA CORTE 1994 = C. DELLA CORTE, *Vuoto a rendere*, Vicenza, Neri Pozza, 1994.
- GIULIANI 1961 = *I Novissimi. Poesie per gli anni '60*, con un saggio introduttivo e note a cura di A. Giuliani, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961.
- GRIGNANI, MODENA 2011 = M.A. GRIGNANI, A. MODENA (a cura di), *Lettere a Came-*

16. «e tu sei uno dei miei amici più cari!»: così chiudeva il suo messaggio il 15 novembre 1991, ringraziandolo in ritardo per gli auguri di compleanno (CISVE, Fondo Della Corte).

- rino, *Della Corte, Gatto, Guarnieri, Sereni e Raboni (1946-1991)*, in ZANZOTTO 2011, pp. 157-190.
- LORENZINI 2011 = N. LORENZINI, *Sanguineti e il teatro della scrittura*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- MUZZIOLI 2013 = F. MUZZIOLI, *Il Gruppo '63. Istruzioni per la lettura*, Roma, Odradek, 2013.
- TAMIOZZO GOLDMANN 2006 = S. TAMIOZZO GOLDMANN, *Piccola storia di una poesia per un pittore: La contrada Zauberkraft di Zanzotto per Armando Pizzinato*, in P. GUARAGNELLA, M. SANTAGATA (a cura di), *Studi di letteratura italiana per Vitilio Masiello*, Roma - Bari, Laterza, 2006, t. III.
- TAMIOZZO GOLDMANN 2008 = S. TAMIOZZO GOLDMANN, *Un tragitto tra poesia e pittura: «La contrada Zauberkraft» di Zanzotto per Armando Pizzinato*, in F. CARBOGNIN (a cura di), *Andrea Zanzotto: un poeta nel tempo*, Bologna, Aspasia, 2008.
- ZANZOTTO 1962 = A. ZANZOTTO, *I Novissimi*, in «Comunità», 99, maggio 1962.
- ZANZOTTO 1991 = A. ZANZOTTO, *La freccia dei Diari*, in Id., *Fantasie di avvicinamento*, Milano, Mondadori, 1991.
- ZANZOTTO 1994 = A. ZANZOTTO, *Aure e disincanti nel Novecento letterario*, Milano, Mondadori, 1994.
- ZANZOTTO 1999 = A. ZANZOTTO, *Le poesie e le prose scelte*, a cura di S. Dal Bianco e G.M. Villalta, Milano, Mondadori, 1999.
- ZANZOTTO 2001 = A. ZANZOTTO, *Aure e disincanti nel Novecento letterario*, a cura di G.M. Villalta, Milano, Mondadori, 2001.
- ZANZOTTO 2011 = *I novanta di Zanzotto. Studi, incontri, lettere, immagini*, Novara, Interlinea, 2011.
- WEBER 2004 = L. WEBER, *Usando gli utensili di utopia. Traduzione, parodia e riscrittura in Edoardo Sanguineti*, Bologna, Gedit, 2004.